

## PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della FALCE Anno L. 4.  
Semestre » 2.  
Trimestre » 1.  
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.  
Semestre » 3.

Un numero arretrato C<sup>m</sup> 20.  
Le associazioni decorrono dal 4° d'ogni mese.

## TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3<sup>a</sup> pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 4, 00.  
In 4<sup>a</sup> pagina » » » 30.  
Per la seconda volta e successive » » » 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.  
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

## LA FALCE

## GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

← ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE →

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

## Una protesta

del Sig. A. BUSCAINO

A PROPOSITO DELLA Biblioteca Circolante

La lettera che il sottoscritto diresse al Sig. Sindaco della nostra città, che i lettori della Falce poterono leggere in fronte al suo ultimo numero, a proposito della Biblioteca Circolante, minaccia di rimettere in campo una questione che ogni ragionevole probabilità faceva credere da un pezzo in qua risolta da ogni più elementare principio di diritto e di giustizia, e dal voto forse o senza forse unanime dell'opinione della nostra cittadinanza, di quella parte, s'intende, che suole pigliar parte all'andamento delle utili e civili istituzioni della nostra città.

Chi risolveva oggi quella questione è il degnissimo Sig. Alberto Buscaino per protestare della nullità della offerta fatta dallo scrivente al Municipio nella lettera sopraccitata, in nome suo proprio o in nome d'una Società cooperatrice della Circolante che dopo la memorabile tornata del 16 dello scorso gennaio, se è mai esistita di pieno diritto, non ha più ragione alcuna plausibile di vivere.

Il Sig. Buscaino accenna ad un fatto ed è questo, che dopo quella tornata, la quale mise una barriera insormontabile tra lo scrivente e i suoi supposti cooperatori, per interposizione di valevoli amici si fosse venuto tra il sottoscritto e lui nel concetto conciliativo di offrire a nome comune la predetta istituzione al Municipio per renderne perpetua la vita. Or bene, nella sua lettera al Sindaco, in cui si diceva che il sottoscritto spinto da un libero sentimento di dovere ed interprete ad un tempo del desiderio di tutti quei benemeriti cittadini che alla predetta istitu-

zione porsero finora ajuto con sussidj d'opera, di denaro e di libri, non era fatta la sua debita parte al Sig. Buscaino ed ai suoi, nel merito (se alcuno ve n'ha) della cessione e posto in atto così quel concetto conciliativo, ad onta che esso non fosse stato, se non ventilato in nube e senza nessun impegno positivo?

Il chiarissimo Sig. Buscaino, che non vorrà attribuire a sé solo nel mondo la privativa di esser conseguente a sé stesso, dovea capire allora e far capire ai suoi, che pretendere di più dallo scrivente, dopo quanto questi aveva affermato colla parola e poi colla stampa, era pretendere l'impossibile.

Una sola dimanda permetta gli si faccia il degnissimo Sig. Buscaino: Ogni società costituita ha un presidente a rappresentarla. Se della supposta società cooperatrice egli non è più il Presidente (essendosi ei dimesso il 16 dello scorso gennaio) ma il reverendo Sac. Venuti; come va che il Sig. Buscaino parla e il Sac. Venuti tace?... Che al Sig. Buscaino, come molti assicurano, in questa strana vertenza, fosse fatto pigliare il fuoco da chi non sa pigliar le castagne se non colle zampe del gatto?

Ecco frattanto la lettera del Sig. Buscaino.

G. P.

Pregiatissimo Sig. Polizzi,

Nel N.° 42 della FALCE mi fu data a leggere una sua lettera al Sindaco, colla quale, in vista del morbo colerico che ci minaccia, Ella offre al Comune sotto date condizioni la Biblioteca Circolante. Le confesso che io non mi attendevo a questo suo secondo atto di arbitrio. Ella sa che quando a principio d'anno si dichiarò pubblicamente unico proprietario della Circolante, senza tener conto de' diritti acquisiti della Società cooperatrice della medesima; io Le protestai che

parabile per la carovana che ha perduto l'acqua, perchè la natura non interromperà in nulla l'azione misteriosa delle sue leggi per soddisfare ai bisogni privati fatti nascere all'improvviso da una causa fortuita. E invero l'uomo può trovare sulla superficie del globo gran copia di ricchezze e di alimenti più di quanto fa mestieri per sopperire a' suoi bisogni più disparati, ma se i deserti o l'Oceano lo dividono da quei centri produttori tutte quelle ricchezze sono perdute per lui. Per un popolo affamato poco monta il sapere che quelle ricchezze, quelle sostanze non sono veramente perdute, perchè gli sono inutili come se non fossero mai esistite. L'uomo che vive giorno per giorno deve poter realizzare i doni della natura o è condannato a morire. Pur nonostante quando l'uomo non può assidersi al tanto desco che la natura apprestò nei luoghi ove non vi sono convitati per fruire delle liberalità sue, può ad ogni modo umilmente e da lungi

nella qualità di Presidente di essa Società avrei agito giuridicamente per fare riconoscere da Lei e dal Pubblico questi nostri diritti. Sa anche che per interposizione di valevoli amici si venne allora tra me e Lei nel concetto conciliativo di offrire a nome comune (cioè di Lei come benemerito fondatore, di noi come Socj cooperatori) la Biblioteca al Municipio; e ciò per rendere perpetua un'istituzione, che in mani private avrebbe potuto per un caso qualunque venir meno. E se sino a questo giorno non si è dato esecuzione a tal disegno, ciò è accaduto, perchè Ella mostrò desiderio che fosse prima esteso alla Provincia il beneficio della Circolante; al che io, per una giusta deferenza verso di Lei, non posi ostacolo. Come dunque fa Ella oggi da sé solo la convenuta offerta, e dà come suo atto spontaneo quello che era stabilito come mezzo di conciliazione fra noi? Questa che io non chiamerò azione sleale, perchè conosco pienamente l'animo di VS., mi mette nella necessità di riprotestare della nullità di tutti gli atti di Lei nella qualità assunta di unico Direttore e proprietario della Circolante, e lo farò ne' modi legali appena io sia ritornato in città, contentandomi per ora di farlo per lettera, che io prego il Direttore della FALCE di voler pubblicare nel prossimo numero.

(23 settembre 1873.)

Suo Devoto e ossequioso  
ALBERTO BUSCAINO

## La Provincia di Trapani.

La Direzione del Precursore ringraziandoci con una sua cortese lettera della pubblicazione da noi data alle sue corrispondenze sulla nostra Provincia, ci esternava il desiderio che fosse pubblicata nelle nostre co-

imitare la sua azione e la sua fertilità. La chimica gli ha dato in mano la chiave della maggior parte dei suoi misteri, e passo passo l'uomo comincia a percorrere timidamente il paese dei prodigi che gli è dischiuso. Se finora non ha potuto oltrepassare il limitare del tempio, ogni giorno procedè più fermo e spedito, comincia a vedere che affaticandosi molto e con l'aiuto della scienza può compiere certe cose che la natura fa sola ogni momento, senza sforzo apparente, con l'azione delle sue leggi immutabili.

L'uomo può procacciarsi gran copia dei prodotti dei paesi esteri togliendoli dalle sorgenti meno verosimili. Le indagini scientifiche gli insegnarono a estrarre i profumi dell'Arabia dai rifiuti i più sordidi, a cavare le più fulgide tinte dal nero il più cupo. In tal modo i nostri magazzini si riempiono di roba e spesso avviene che la carestia, stimolando le ricerche dello spirito umano, diventa la sorgente dell'abbondanza.

## APPENDICE

## NULLA D'INUTILE\*

(DALL'INGLESE)

Nissuna cosa va perduta o distrutta in natura. Quello che agli occhi nostri pare si distrugga piglia una nuova forma nel lambiccico universale. Quando nell'arido deserto rompesi l'otre che porta il camello, le sabbie ardenti assorbono l'acqua sparsa, ma non la conservano. Quell'acqua si evapora o va a inaffiare le radici della vicina palma, i cui datteri daranno sollievo al viaggiatore. Nondimeno la disgrazia è irre-

\* Ai Socj della nostra Biblioteca Circolante, nei quali si va facendo strada l'amore delle utili letture, offriamo questo eccellente lavoro, che vorranno aggradire più che un romanzo novissimo di Paolo de Kock o di Dumas (fils).

l'ome anche questa che noi avevamo tralasciata per causa di non essere pervenuta al nostro ufficio.

Inseriamo perciò anche questa lettera, non perchè dividiamo tutte le opinioni espressevi, ma perchè ad arrivare al vero, per chi non sia sordo, *bisogna sentir suonare tutte le campane.*

Trapani 5 settembre 1873.

Adempio la mia promessa cominciando a svolgere la prima parte del tema propostomi e che riguarda l'andamento di questa amministrazione provinciale e particolarmente i fatti compiuti nell'ultima sessione ordinaria del consiglio.

Per essere i lettori giudici imparziali e conscienciosi dei nostri apprezzamenti e per potere meglio giudicare dell'attualità, procuriamo pria di tutto, riunire in un piccolo quadro ciò che si è fatto sino al giorno nel quale l'apertura dell'ultima sessione del consiglio ebbe luogo. Non si spaventino i di lei lettori, saremo brevissimi in questo cenno storico; noi sappiamo che una lunga filastrocca di date e di fatti non corrisponderebbe al nostro scopo, scrivendo per coloro che fin'oggi hanno voluto darsi poca pena nel prender conto delle proprie faccende: ci contenteremo accennare i fatti più importanti, sicuri che non ci sarà così rifiutato l'onore di una benevole lettura.

Facciamo dunque questo pò di storia.

Come ben conosce chiunque è nato in questa parte d'Italia l'era nuova del risorgimento nazionale trovava la nostra provincia come tutte le altre provincie dell'isola senza un sufficiente sviluppo di viabilità. Chi non sa come il *paterno regime* preferiva la salute delle anime a qualunque progresso ritenendò molto più utile far percorrere le campagne da uno sciame di missionari cappuccini che da ingegneri e da operai?

Son vecchie cose sulle quali è inutile richiamare l'attenzione di chicchessia portando scolpita questo paese in ogni sua zolla l'orma indelebile di un passato funesto e sciagurato.

Subito che il *paterno regime* appartenne al demanio della storia il paese, diventato arbitro delle sue sorti, sentì il bisogno urgente di provvedere alla mancanza di strade in contrade eminentemente agricole; i suoi rappresentanti nei consigli della provincia furono chiamati ad essere in parte gl'interpreti di quelle ardenti aspirazioni e si mise mano in apparenza con grande alacrità ad un'opera completa di rigenerazione.

Vi sono migliaia di materiali, che per lunga pezza furono adoperati per gli usi i più ordinarii e infimi, ma che possono occupare un grado molto più elevato. L'uomo nel mondo ha un destino simile. Un caso fortunato può mettere un uomo in condizione di far conoscere un ingegno che può spingerlo al trono; in tal guisa qualche bisogno particolare può dare importanza commerciale ad un oggetto senza valore. Nelle arti avvengono ogni giorno trasformazioni siffatte. Anche oggi quante sostanze che hanno la loro utilità latente, e delle quali non sappiamo tirar partito! Quelle sostanze formano una riserva disponibile, cui, ad ogni poco, possiamo essere costretti di attingere.

L'uomo, necessariamente, ha osservata la legge assoluta della natura, la quale fa sì che di tutte le cose si giova, e, quando le circostanze lo hanno spinto come, per esempio, nella China, l'ha messa in opera da sè stesso da lunga pez-

Si votarono strade, sussidii ai comuni per opere pubbliche di ogni sorta, si pensò ai mezzi per potere avere una linea ferroviaria, si fecero prestiti, si richiesero forti sacrificii ai contribuenti, si cercò di cancellare nel minor tempo possibile un passato per quanto più vergognoso tanto più infelice.

Dopo 10 anni di nuova amministrazione, qualche cosa fu fatto; fu ciò, che si fece però corrispondente ai bisogni della provincia, ai sacrificii imposti agli amministrati, alle necessità portate dalla rigenerazione politica? Venivamo da un sistema di schiavitù, di abbruttimento e d'ignoranza, dovevamo sentirne le conseguenze funeste anco dopo rovesciato il sistema: l'assenza di molti rappresentanti dai consigli della provincia; il servilismo di quei che venivano dall'interno del paese per ottenere favori e posizioni influenti nel loro piccolo comune e concedevano il loro voto, tradendo il dovere e la coscienza, a chi rappresentava il potere o l'influenza; la mancanza assoluta di concetto in chi faceva o dirigeva le deliberazioni; l'influenza funesta degli interessi privati che spesso la vinsero sugli interessi pubblici; gl'interessi di campanile, che furono sempre prepotenti e che resero possibile un sistema di meschine ed egoistiche transazioni dannose sempre agli interessi generali, che ne furono sempre la vittima; le misere e meschine gare di partito che da qualche comune e anco spesso da questa città si portavano nelle sale del consiglio, il continuo cambiarsi di prefetti e l'abbandono in cui spesso si lasciò dal governo centrale questa provincia, facendola reggere da individui che non erano all'altezza della posizione, e che spesso più che da prefetti influirono da malefici partigiani; infine lo sperpero delle risorse dell'amministrazione furono tutte cause perchè dopo 10 anni, fatta la liquidazione, ognuno dovette accorgersi, che gran parte dei bisogni non erano stati soddisfatti, che i sacrificii erano stati superiori al bene ottenuto, che infine male si era amministrato.

Si erano affastellate deliberazioni sopra deliberazioni, ma in gran parte per opere che non avevano il carattere provinciale, e in ciò si rivelava da un lato l'intenso desiderio del paese a svilupparsi economicamente e il *cinismo di chi si prestava in apparenza al soddisfo di un tal desiderio*, e dall'altro il sistema funesto delle

za. Ma la più severa economia in Inghilterra sembra una prodigalità inaudita, se la paragoniamo alla cura che hanno gli abitanti dell'Impero celeste, onde utilizzare i più insignificanti rifiuti. L'accrescimento della popolazione che è stato la causa di quello istinto di economia, comincia a farsi sentire in Europa. Già si adoperano molte sostanze, che si gettavano via come inutilissime, e non molto tempo fa. L'economia genera la ricchezza, come il profondo genera la rovina. Sonovi centinaia di manifatture, i cui rifiuti sono adoperati da altre fabbriche, e più oltre vedremo un oggetto per il quale la fabbrica primitiva è stata accresciuta di due fabbriche supplementari, che si alimentano coi rifiuti l'una dell'altra.

I rifiuti della casa pare che debbano tenersi in niun conto; ma quando sono moltiplicati con la cifra di ottocento mila case di una metropoli, è chiaro che possono costruire un prodotto

transazioni d'interessi privati e di campanili; si erano eseguite poche di queste deliberazioni; si avea operato a casaccio e senza concetto, e senza un programma; si avea provveduto spesso nello sviluppo delle linee stradali a interessi privati e di campanili; e si era resa vittima la provincia della mania di sprecare la sue risorse in esperimenti disastrosi a vantaggio di questa o di quell'altra città, a vantaggio di questa o di quell'altra utopia, di progressisti empirici senza concetti, e animati di un patriottismo malinteso per la città nativa.

Ed invero una gran parte delle risorse di questa provincia, colle quali si avrebbe potuto eseguire una parte della massa di deliberazioni, riguardanti opere pubbliche, restate ineseguite, furono spese per creare senza utilità alcuna un passivo ordinario colossale e in gran parte strano e ingiustificabile.

Mi limiterò solamente ad accennare la mania che invase alcuni dei rappresentanti a creare in questo capoluogo stabilimenti, convitti, istituti, senza avvertire che ogni amministrazione ha il suo compito, che quando si vogliono fare degli esperimenti bisogna tener conto delle condizioni e delle circostanze esistenti, e che certe idee non si attuano facilmente dovunque e sempre. Questi tali rappresentanti che per la diserzione degli uni e la compiacenza degli altri hanno formato una *rappresentanza locale* dominante, invece di una *Rappresentanza provinciale*, animati da spirito patriottico per la terra natia crederettero potere fare di questo capoluogo un grande centro intellettuale della provincia, senza mezzi, senza severi ed esatti concetti, senza un'idea definita di ciò che si proponevano di fare. Non vollero pensare che la provincia provveda a certi bisogni e che esistono certi limiti, che restringono la sua sfera d'azione; non vollero considerare che questa città per la sua posizione topografica, per la sua picciolezza, per le sue tradizioni agricole e commerciali non è chiamata ad essere un grande centro intellettuale di una qualsiasi regione e che qui non trovavano tutti gli elementi necessari per l'attuazione delle loro idee. Niente essi vollero considerare; il bisogno urgente era la viabilità, e andarono a sciupare le risorse dell'amministrazione in esperimenti dannosi ed inutili. Invano gli fu fatto riflettere che per l'inssegnamento primario e secondario pensavano il

di valore considerabile. Un tempo si vedevano nei cantieri di depositi, delle vere montagne di rifiuti più alti di tutte le case circostanti. Con quegli avanzi d'ogni specie si nutrivano i maiali, e non v'era per nutrire quegli animali cosa migliore di quei monti di concio, in gran parte composti di animali morti e di vegetabili putrefatti. Ma bisognò finalmente sacrificare quella pastorale industria alla salubrità della metropoli, e da lungo tempo gli spazzatori pubblici sono stati costretti a far la cerna della spazzatura e trasportarla appena arrivate le vetture dei rifiuti. È impossibile di allegare un esempio più efficace della utilità dei rifiuti, di quello che vediamo farsi in questi mucchi di spazzature; niuno può far meglio comprendere qual valore hanno in complesso quegli avanzi che la massaia cerca di mandar via il più presto possibile.

(Continua.)

governo e i comuni; che per lo insegnamento professionale esisteva un grande centro naturale e tradizionale e che era follia pensare a fargli la più piccola concorrenza; che non si crea con piccoli mezzi un istituto tecnico, il quale per funzionar bene deve essere corredato di ricchi gabinetti e fornito di professori valenti; che la creazione di un convitto-locanda era la più strana idea che si avesse potuto mai concepire e un ritrovato a vantaggio più dei ricchi che dei poveri: la mania di dotare questa città di diversi stabilimenti letterari e scientifici chiuse la porta a qualunque discussione e la conseguenza fu un immenso spreco di denaro, la creazione di una passività ordinaria enorme che assorbe la maggior parte delle piccole entrate d'una piccola provincia e la disillusione degli amministratori.

Nella prossima corrispondenza noi vedremo, signor direttore, come a certo punto la vera maggioranza del consiglio si accorse del pendio pericoloso nel quale l'amministrazione sdrucchiolava, e come tentò di salvare gli interessi affidatele.

Per oggi ho paura di stancare i benevoli lettori e preferisco rimandare il resto della storia che ci rimane a fare per completare il quadro promesso.

### Nostra corrispondenza

Palermo 45 settembre 1873.

Gentilissimo Signore,

La mia subitanea partenza da cotesta città nello scorso mese non mi permise vederla e salutarla; era anco mia intenzione saldare il debito da me contratto per l'associazione al suo giornale, che ho ricevuto sino al N.º 9, e rimedio oggi a questo piccolo inconveniente accludendole un vaglia di lire sei per un'annata di abbonamento.

Benchè non mi nutro con abbondanza di questo pane quotidiano, che nei tempi, che corrono, chiamasi *giornale*, pure leggo con grande piacere la sua *Falce*. Le notizie che mi giungono da cotesti luoghi mi sono sempre carissime, checchè ne dicano il Sig. Antinori e i suoi accoliti, che si divertono a dipingermi come il nemico più fiero di cotesta città e dei suoi progressi. Poverini! vogliono darla ad intendere ben grossa!

Non bisogna adontarsene; è la solita guerra fatta a furia d'insinuazioni, fondando sulla troppa buona fede della gente!

Ho letto con molta attenzione i numeri 8 e 9 del suo giornale. Trattano con molto interesse di affari riguardanti la nostra amministrazione provinciale.

Nel n.º 8 ebbi l'occasione di notare delle considerazioni su di un partito che si adombra ad ogni lieve interesse trapanese e nel patrimonio della Provincia vorrebbe trovare un campo da sfruttare a beneficio di tutti, all'infuori del capoprovincia e vi si discute la proposta fatta dall'onorevole Damiani e da me appoggiata, per la soppressione della scuola normale femminile.

Pare che la detta proposta abbia recato in lei maraviglia; ma più che la proposta per sè stessa pare che le abbia recato maggiore sorpresa il fatto di vederla messa innanzi da due consiglieri, provenienti non dalle campagne di Gibel-

lina e di Salaparuta, ma dall'università di Palermo e dall'aula parlamentare di Roma.

In ciò che Ella scrive, se da un lato mi è dato notare delle considerazioni lusinghiere per me e per il mio amico Deputato Damiani, dall'altro però vi scorgo ad evidenza un forte biasimo, e tanto più forte, inquantochè viene da persona, per la quale ho tutto il riguardo e la stima possibile.

Non posso dunque lasciar correr inosservati i suoi giudizi; lo farei solamente nel caso, in cui lo scritto, venisse dai miei soliti nemici o da quei soliti progressisti empirici del Consiglio, che, quando trattano simili quistioni, non discutono colla ragione, ma per fare maggiore effetto le strascinano in un campo poco serio di sentimentalismo, facendo troppo sciupo di certe frasi a sensazione, che si dovrebbero finalmente metter da parte, quando si discute di pari affari amministrativi, della maggiore o minore possibilità di fare e di altri simili cose prosaiche, e quando già è tempo di cominciare a chiamare le cose coi loro veri nomi.

La proposta che l'onorevole Deputato Damiani presentava al Consiglio ha le sue ragioni in tutto ciò, che con bella facondia e luminosamente egli disse, per svolgere il suo tema. Non ripeto quelle ragioni, poichè Ella ebbe l'eroica pazienza di assistere a tutte le sedute di quel Consesso e deve tutte ricordarle.

Il mio amico conosce l'importanza dell'istruzione pubblica; sa però benanco quali sono i veri mezzi di divulgarsi e come certi espedienti sono meramente illusori e improduttivi, fatti più per soddisfare tutt'altro, che i veri bisogni del paese; e sa poi molto bene quali sono gli obblighi di ogni amministrazione nella propria sfera di azione assegnata dalla legge e come volendo far molto si devia dallo scopo e si fa tutto male.

Ma se le ragioni, da lui addotte, furono tanto splendide da far votare in suo favore quasi la metà dei Consiglieri, non furono però tutte quelle che spinsero me ad appoggiare la di lui proposta.

Dopo lo spreco dei fondi della Provincia e le disastrose deliberazioni che un partito ostinato, e per varie ragioni potente, ha ammassato fino ieri, bisognano dei mezzi radicali per salvare l'amministrazione.

Una volta un'eminente statista del nostro regno, interessatosi della posizione allarmante delle finanze dello Stato, voleva proporre la vendita della flotta per salvare l'avvenire delle finanze. L'idea pareva esagerata e forse anco strana; ma essa aveva il grande pregio di far rilevare i pericoli della situazione.

Noi non abbiamo flotte a vendere, ma abbiamo bisogno di ricorrere a mezzi eroici per rimediare al mal fatto.

Perchè non cancellare un'enorme passività, proveniente da una quantità di stabilimenti e da altre cose, che, se in teoria rappresentano progresso, in pratica danno poco o nessun risultato in riguardo alla Provincia, ci rovinano, ci fanno deviare dal compito impostoci dalla legge e dai veri interessi del Consorzio che rappresentiamo e facendoci cuore delle illusioni, ci fanno allontanare dal vero progresso attuabile.

Bisogna risolverci a dar di mano a tante spese inutili e capricciose; del resto in faccia alla dura necessità non si discute e se il bisogno lo vuole, si vendano anco le flotte.

Ci chiameranno vandali come ci chiamarono retri quando deliberammo sulla sospensione dei lavori che avevano più carattere comunale che provinciale, perchè volevamo un'opera veramente provinciale la ferrovia; non importa. Quando Cristo predicava il vero aveva davanti gli occhi il Golgota, e Socrate la cicuta.

Noi non cerchiamo popolarità, influenza, onori; non facciamo la corte ad alcun collegio, poichè ritenghiamo che il corteggiatore di collegi, come pure quello di plebi, sono più dispregiabili dei corteggiatori di Corti. Abbiamo un programma, e quando venghiamo in cotesta città, che stimiamo più di quanto si crede, venghiamo per attuarlo a costo anco dell'impopolarità. L'istruzione pubblica, i lavori pubblici, il progresso ci stanno a cuore più che ad ogni altro: appartenghiamo ai nuovi tempi e sentiamo di tutto ciò un vero e reale bisogno; non ne facciamo però pompa per produrre effetti sul volgo; siamo poco amici delle ostentazioni, e vogliamo ogni cosa a suo tempo e a suo luogo.

Dopo ciò ella può accorgersi che a torto ha voluto credere, che noi ci adombriamo ad ogni lieve interesse trapanese, e che nel patrimonio della provincia vogliamo trovare un campo da sfruttare a beneficio di tutti all'infuori del capoprovincia. Quando noi entriamo nella sala del Consiglio non ricordiamo più su qual pezzettino di terra siamo nati; attirano la nostra attenzione gli interessi generali affidatici, e abbiamo un programma buono o cattivo, ma sincero ad attuare.

Non ci adombriamo ad ogni interesse Trapanese, ci adombriamo di chi non ha programma, di chi dimentica rappresentar li dentro un consorzio di comuni e crede rappresentarne un solo o interessi particolari. Gli interessi trapanesi ci sono sacri pure come gli interessi di Marsala, di Alcamo, di Gibellina; ella senza volerlo è stato ingiusto nei suoi apprezzamenti, raccogliendo le accuse di chi si spaventa delle voci indipendenti che in mezzo a tanta indifferenza e compiacenza, vengono a gettare il grido di allarme per tentare di condurre l'amministrazione in una via più ragionevole e più sicura.

Respinga anco lei da onesto publicista tali accuse. Non fatte per eccitare gli odii di cotesta cittadinanza contro noi e rendere impossibile qualunque discussione.

Il piano è veramente infernale. Chi l'ha concepito però non ne ha preveduto i risultati. Avrò occasione di farli conoscere a suo tempo. Non si scherza impunemente col fuoco.

Per oggi non voglio più continuare ad abusare della sua pazienza e mi riserbo rispondere con altra lettera al n.º 9 del suo giornale.

La prego intanto volere dar pubblicità a questa mia prima risposta, sicuro che ella mio amico e Direttore del giornale che mi ha gentilmente combattuto non vorrà negarmi un tal favore.

La ringrazio intanto con anticipazione e mi creda

Suo Devoto

V. SAVORITO RICCA

La R. Prefettura della Provincia c'invita a pubblicare la seguente:

La Società di Acclimazione e di Agricoltura si è affrettata a rendere di pubblica ragione che il Consiglio Provinciale di Trapani stanziò nel bilancio un fondo di L. 20,000 per la esposizione

Agraria Siciliana, che dovrà aver luogo nel venturo anno in questa Città, la qual somma insieme ai contingenti delle altre Provincie e delle Camere di Commercio, costituisce un fondo copioso da impiegarsi per la Esposizione medesima.

Dovendo intanto in occasione di quella mostra esser premiate a concorso con L. 500 ed una medaglia di argento per ciascuna, quattro memorie sopra i temi qui appresso descritti, la Società suddetta ripete al pubblico quanto fu altra volta annunziato, che le memorie debbano essere presentate alla Presidenza di essa Società non più tardi del 15 luglio 1874 chiuse e suggellate, portando all'esterno, o separatamente una epigrafe.

#### 1° Tema.

Manuale pratico che additerà ai proprietari la costruzione più economica delle fabbriche rurali indispensabili a comporre una completa masseria, avuto riguardo alle condizioni delle varie zone di Sicilia.

Questo manuale dovrà precisamente occuparsi della migliore esposizione ed ordinamento.

1° Delle stanze di abitazione per gli agricoltori e pastori;

2° Delle stalle di ogni genere di animale domestico;

3° Delle pagliere e fenili chiusi o loggiati;

4° Dei migliori magazzini di ogni genere;

5° Della casina distinta in latteria, cucina, o stanza de' fornelli, e casolari a temperatura costante;

6° Della cantina distinta nelle diverse stanze necessarie a pigiare l'uva, ed estrarre il mosto, e celliere a temperatura costante;

7° Del trappeto completo e magazzino d'olio. A parità di merito sarà preferita quella memoria che darà un disegno particolareggiato delle fabbriche.

#### 2° Tema.

Descrizione ed illustrazione di una fattoria vinaria di Marsala coi metodi che vi si esercitano per la preparazione e stagionatura dei vini, nulla tralasciando di ciò che è utile conoscersi per la loro fabbricazione.

#### 3° Tema.

Manuale sulla industria e conservazione del sal marino in Sicilia, ove raccolgonsi i migliori precetti ed accorgimenti dell'arte siciliana per ottenere colla minore spesa il massimo prodotto possibile di tal minerale.

#### 4° Tema.

Breve trattato di contabilità agraria, adattata alle speciali e svariate condizioni dell'agricoltura siciliana, capace:

1° A dare per mezzo degli inventarij di entrata ed uscita la classificazione dei capitali immobiliari, mobiliari, fissi e circolanti, ed alla fine della gestione il loro possibile aumento, o la diminuzione;

2° Dare il bilancio preventivo colla rendita presunta degli immobili e gl'interessi dei capitali;

3° Seguendo tutte le trasformazioni di valori che succedono nel corso dell'anno, deve la contabilità dare alla fine della gestione il bilancio di chiusura, capace a dimostrare l'aumento, o la diminuzione dei capitali, il guadagno, o la perdita particolare di ogni articolo e della generale azienda dopo pagata la rendita degli immobili ed i frutti dei capitali.

### Cronaca Provinciale

Ci scrivono da Pantelleria in data del 15 settembre:

Benchè con ritardo mi permetto comunicarle un fatto che parmi meritare l'attenzione del pubblico non che delle autorità.

La mattina del 30 agosto p. p. veniva dalla prossima campagna menata in città una povera vedova tutta malconcia nel capo, nelle braccia e in altre parti del corpo per ferite gravissime, tralle quali alcuna del capo quasi mortale. Interrogata la sofferente, diceva che un certo Sig. V. G. (adesso agli arresti) proprietario abbastanza ricco, ma in fama di prepotente (anche a' nostri tempi ci sono i prepotenti) l'aveva la precedente notte assalita nel proprio fondo, con quello del V. confinante, e ridotta in quello stato a colpi di bastone, mentre un di lui servitore portava via l'uva passa, frutto di quello stesso fondo, di cui la vedova infelice è proprietaria.

A spiegare la probabilità di tanto inumano procedere bisogna premettere che tra il V. e la vedova in discorso esiste sul fondo sunnominato, che il V. tentò d'acquistare per allargare le sue possessioni, certa quistione, in cui questi dichiarò trovarsi defraudato di certa somma, la quale egli aveva sborsata a favore dei figli. Comunque siasi però non v'ha motivo legittimo che possa in faccia alla legge scusare atti cotali che meritano di essere qualificati assassini. Del resto con ciò noi non intendiamo attestare per nulla sulla veridicità delle dichiarazioni dell'offesa. Per obbligo d'imparzialità facciamo notare che l'accusato rigetta assolutamente quelle deposizioni, mentre dall'altro canto non possiamo tacere l'universale indignazione del paese, che, informato dei suoi precedenti, di altri fatti meno importanti seguiti per lo stesso motivo suesposto, domanda pronto e severo giudizio.

Le prove testimoniali sono scarse, come si dice, e tutti gli occhi sono rivolti sul nostro pretore, che a quest'ora avrà già steso e spedito il processo. A questo proposito vengono fuori, come funghi in autunno, tante storielle di pretori che accettarono dei grossi bocconi, facendosi beffe della legge e dei gonzi che vi si fidano. Noi però siamo sicuri che il nostro attuale giudice, da scaltro discepolo dei gesuiti (lo confessa egli stesso) non si sarà fatto pigliare all'amo, ed avrà dimostrato che l'equità ed il Vangelo possono congiungersi a pietà religiosa (id est ipocrisia) ed a ciarlataneria in un seguace del Lojola.

**Il nuovo Prefetto Comm. Cotta Ramosino** è arrivato jeri nella nostra città.

Sappiamo di lui che nativo di Alba, in Piemonte, resse con molto onore la prefettura di Grosseto, in Toscana, ove si rese particolarmente benemerito per avervi promossi e condotti innanzi i lavori del bonificamento di quella maremma. Innalzato più tardi alla prefettura di Ferrara, che sostenne per 11 mesi, seppe conciliarsi la stima di quella cittadinanza che ricorda con gratitudine la sua zelantissima condotta durante i pericoli dell'inondazione, per cui meritò dal governo una menzione onorevole.

**Marsala.**—Una lettera a stampa diretta dal Sig. Antonino Sarzana-Spanò all'onorevole Deputato Abele Damiani, ritornando a quella composizione di partiti-cittadini, a cui accennammo nel n.° 40 della nostra Gazzetta, rende allo stesso Damiani il merito di quell'opera di conciliazione, a cui il Sarzana prese parte onorevole, e mostra sperare che ogni speranza per raggiungere il comune intento non è del tutto svanita.

Torniamo ad aggiungere il nostro augurio e-

spresso già sul proposito, che l'opera di conciliazione, a cui intendono i due cittadini sunnominati riesca presto a buon fine.

Il Presidente D<sup>r</sup> **Giuseppe Marini** del D<sup>r</sup> Calcedonio e Concetta Barbèra cessava di vivere al suo 90<sup>mo</sup> anno la sera del 25° del settembre corrente.

Se le cariche da lui in diverso tempo esercitate nel periodo di 40 anni di Decurione e poi Senatore del nostro Municipio, e di Presidente del Consiglio Provinciale di Trapani, per delegazione del Municipio medesimo, di Giudice di appello dell'antico Magistrato, e del Circondario di Trapani pel periodo non interrotto di 16 anni, poi di Giudice del Tribunale Civile di Palermo, indi di Giudice e Presidente della Gran Corte in Trapani; se tali cariche sono una prova della sua operosità di magistrato e di cittadino come altresì della stima e della fiducia ch'egli godè tra' suoi concittadini, non è soverchio il compianto che gli veniva tributato dai suoi amici o conoscenti.

Virtù di privato ebbe molte, di figlio, cioè affettuosissimo verso la madre specialmente mortagli a 84 anni, e di savio e amoroso educatore dei suoi figli.

Della probità di magistrato fa testimonianza la lunga e onorata carriera percorsa, con quella integrità e indipendenza d'animo, ch'era difficile a mantenere sotto un governo che si sovente manometteva la giustizia ogni volta ch'essa fosse in lotta colla ragion di stato.

Alle cose agrarie si rivolse con vivo affetto sin dalla gioventù ed era stato allievo del valoroso agronomo, il Balsamo.

Ebbe vecchiazza tranquilla e lieta (come tranquillo e vivace era sempre stato il suo carattere) in mezzo a figli dilettissimi e affettuosissimi.

### Diario storico-politico

18 settembre.—I carlisti di spagna aprono il fuoco contro Berga che è abbandonata alle sue proprie forze.

19.—S. M. Vittorio Emanuele visita l'Esposizione di Vienna.

—A Tanger, il figlio del defunto Sultano è proclamato imperatore del Marocco.

20.—Muore a Firenze il professor Donati, illustre astronomo pisano.

—Il generale Moriones, in nome del governo repubblicano di Spagna, prende il comando dello esercito del nord. Il generale Pavia entra in Malaga senza trovarvi alcuna resistenza. Le bande carliste della Biscaglia e della Quipuzcoa, che attaccarono Tolosa, sono respinte con grandi perdite.

21.—Muore l'illustre chirurgo francese, il D<sup>r</sup> Nelaton.

22.—Il re d'Italia arriva a Berlino, ove riceve le più simpatiche accoglienze.

—Scoppia un incendio a Smirne con perdita di 60,000 sterline.

#### STATO CIVILE.

Dal 19 al 25 settembre 1873.

Numero dei nati . . . . .	22.
Idem dei morti . . . . .	14.
Idem dei matrimoni . . . . .	11.

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.